

CARATTERISTICHE DELLA MISSIONE

Inizio questo capitolo affermando che QUANDO SI PARLA DI MISSIONE BISOGNA IMMEDIATAMENTE INTENDERE CHE SI TRATTA DI “SERVIZIO SENZA PRETESE”!

MARCO 3:14 “...NE COSTITUÌ DODICI PER TENERLI CON SÉ...” Mc 3.14; Mat 11.29

La MISSIONE E' UNA VOCAZIONE CHE SI REALIZZA SIA SUL PIANO INDIVIDUALE SIA SUL PIANO COLLETTIVO, ECCLESIALE.

Una tale esperienza si realizza quando LO SPIRITO SANTO CHIAMA dei Cristiani ad un preciso servizio: questa CHIAMATA DIVINA viene riconosciuta ed accettata dalla Chiesa e “gli interessati” PARTONO col sostegno, la Comunione e la Collaborazione ecclesiale!

Una cosa del genere, ad esempio, accadde nel caso di Paolo e Barnaba (At 11.25); nel caso di Sila (At 15.40) e nel caso di Timoteo (At 16.3).

Sottolineo che QUANDO SI PARLA DI MISSIONE SI PENSA ERRONEAMENTE SEMPRE AD UN “SERVIZIO ESTERNO O LONTANO DALLA CHIESA LOCALE DI APPARTENENZA”, MA QUESTO E' DEL TUTTO ERRATO!

Infatti, esiste sì UNA **MISSIONE ESTERNA** che richiede UN DETERMINATO SERVIZIO LONTANO DALLA CHIESA LOCALE DI APPARTENENZA, MA AD UNA TALE MISSIONE SI GIUNGE SOLO DOPO AVER REALIZZATO UN ALTRO TIPO DI MISSIONE: LA “**MISSIONE INTERNA**”, QUELLA CHE SI REALIZZA ALL'INTERNO E VICINO ALLA CHIESA LOCALE DI APPARTENENZA, IN RUOLI E SERVIZI CHE POSSONO ESSERE VERIFICATI E SORVEGLIATI DAI CONDUTTORI!

Sono convinto che MOLTI COMMITTANO IL GRAVE ERRORE DI “PARTIRE PER UNA MISSIONE ESTERNA” SENZA AVER PRIMA REALIZZATA LA “MISSIONE INTERNA”: SI DEVE SEMPRE COMINCIARE DALLA “PROPRIA GERUSALEMME”!

Tutti i COLLABORATORI DI PAOLO, infatti, avevano già dato prova del loro impegno nel Servizio Cristiano all'interno della propria Chiesa Locale: qui erano stati già verificati i loro Doni Spirituali, il loro impegno, la loro tenacia, la loro vocazione, ecc!

... SOLO DOPO UNA OPPORTUNA SORVEGLIANZA E VERIFICA IL SERVITORE E' IN GRADO DI “PARTIRE ALLA VOLTA DI UNA MISSIONE ESTERNA”: NEL CAPITOLO RIGUARDANTE “IL MISSIONARIO” **SPIEGHERO' CHE <SIAMO TUTTI MISSIONARI> E CHE <PRIMA DI ESSERE “MISSIONARI ESTERNI” BISOGNA ESSERE “MISSIONARI INTERNI”!**

I “missionari interni” che VENGONO MANDATI DAL SIGNORE E DALLA CHIESA LOCALE DI APPARTENENZA (At 13.1-3) NON ricevono indicazioni per il loro ministero da parte della Chiesa Locale d'origine, ma restano in stretta comunione e collaborazione con Essa, e vi ritornano di tanto in tanto per testimoniare del LAVORO CHE DIO HA SVOLTO TRAMITE DI LORO! At 14.26-28 Gesù mandò i Suoi discepoli A DUE A DUE (Mc 6.7): questo vuol dire che **IL MISSIONARIO NON DOVREBBE MAI LAVORARE DA SOLO, TRANNE EMERGENZE!**

Barnaba, Paolo e Marco erano insieme come UNA SQUADRA in occasione del PRIMO VIAGGIO MISSIONARIO. At 13.1-3

La stessa cosa dicasi di Paolo e Timoteo. At 16

SOLO IN CASI ECCEZIONALI troviamo missionari solitari: vedi Filippo (At 8) e Paolo ad Atene (At 17.15-16).

In quest'ultimo senso NON mancano brillanti esempi di MISSIONARI SOLITARI

ANCHE IN TEMPI RECENTI, come Groves a Bagdad nel 1829,... ma è necessario fare il possibile perché il missionario lavori INSERITO IN UNA SQUADRA DI SERVIZIO... come era accaduto per lui sin dalla sua “missione interna”!

LA PREPARAZIONE

LA MISSIONE si è realizzata in modi molto diversi nella storia della Chiesa, ma MAI SI E' REALIZZATA SENZA UNA ADEGUATA PREPARAZIONE! Ef 4.11-12

Apollo, ad esempio, viene istruito da Aquila e Priscilla; Sila e Timoteo vengono istruiti nella propria Chiesa Locale.

Lo stesso Paolo, pur avendo una cultura teologica impressionante ricevuta ai piedi di Gamaliele, ebbe bisogno di UN LUNGO RITIRO AI PIEDI DELLO SPIRITO SANTO NEL DESERTO DELL'ARABIA!

Nelle Lettere a Timoteo (2Tim 2.2) Paolo parla di UN MINISTERIO PARTICOLARE, di insegnamento per UOMINI CAPACI DI INSEGNARE AD ALTRI: **SIA IL “MISSIONARIO INTERNO” SIA IL “MISSIONARIO ESTERNO” DEVONO RICEVERE UNA “ADEGUATA FORMAZIONE”,... POSSIBILMENTE NELLA PROPRIA CHIESA LOCALE!**

La CHIAMATA, la FORMAZIONE, la RICERCA DELLA VOLONTA' DI DIO E L'INVIO del Missionario NON SONO ESPERIENZE DI TIPO INDIVIDUALISTICO, ma si tratta di UNA RICERCA ECCLESIALE SOTTO LA GUIDA DELLO SPIRITO SANTO E NELLA PREGHIERA.

Quando nella Scrittura troviamo che “venivano imposte le mani su Missionario” dobbiamo intenderlo in questo senso!

Il dott. D. Mc Gavran elenca almeno 8 Dottrine Bibliche che dovrebbero comportare LA FORMAZIONE PER LA MISSIONE:

1. BIBLIOLOGIA
2. TEOLOGIA
3. AMARTIOLOGIA
4. CRISTOLOGIA
5. SOTERIOLOGIA
6. PNEUMATOLOGIA
7. ECCLESIOLOGIA
8. ESCATOLOGIA

Personalmente ritengo opportuno FORMARE IL MISSIONARIO con tutte le 10 Dottrine Bibliche!

Bisogna sottolineare che alla base della predicazione Apostolica alcune elementi dottrinali erano sempre fortemente evidenziati:

- a. il Regno di Dio. At 8.12; 14.22; 19.8; 20.25; 28.23-31
- b. la sovranità di Cristo
- c. le profezie
- d. il peccato
- e. la salvezza

J. Stott ha dichiarato che **BISOGNA PENSARE ALLA MISSIONE SOPRATTUTTO IN TERMINI DI EVANGELIZZAZIONE: I MISSIONARI SAREBBERO SOPRATTUTTO GLI EVANGELISTI E LE MISSIONI SAREBBERE FONDAMENTALMENTE LE CAMPAGNE DI EVANGELIZZAZIONE!**

LA COMUNIONE E LA COLLABORAZIONE

Pare evidente che GLI APOSTOLI E I LORO COLLABORATORI SI INFORMASSERO E SI CORREGGESSERO A VICENDA (1Cor 3.6).

Appare CHIARO anche che si partecipassero i PIANI elaborati (At 16.9-10)

Da Gal 2.7 e 1Cor 3.6 sembra addirittura che si RIPARTISSERO IL LAVORO in

base ai Doni in possesso da ciascuno.

Esistono anche dei testi da dove emerge l'importanza delle QUESTIONI FINANZIARIE da sostenere assieme!...

1. si ringrazia per il "dono finanziario" ricevuto dalle Chiese. Fil 1.5; 4.10
2. si parla della responsabilità finanziaria delle Chiese nei confronti dei missionari (interni o esterni che siano!). 1Cor 9.5-12; 1Tim 5.18; Mt 10.10; Lc 10.7

Quando il ministero ha portato alla FONDAZIONE di Comunità che, crescendo, si avvicinano alla loro indipendenza,... come si dovrà procedere?

Cosa dovrà fare IL MISSIONARIO FONDATORE?

Quali saranno le sue relazioni future con questa Comunità da Lui avviata?

Quali FONDATORI DI CHIESE, gli Apostoli proseguivano il loro cammino senza tuttavia interrompere affatto le relazioni con quelle! Essi continuavano a:

1. consigliarle
2. aiutarle in ogni senso
3. appoggiarle

Questo tipo di RELAZIONE POSTUMA alle "cure prenatali e post natali" NON era per tali Chiese un segno di DIPENDENZA nei confronti del MISSIONARIO FONDATORE, ma UN'ESPRESSIONE DELLA MUTUA CORRESPONSABILITA' NEL CORPO DI CRISTO. (S.d.T. 3, pag 44)

Le Chiese Locali sorte dall'Opera del Missionario "si tenevano strette" a lui anche dopo la sua partenza... come i figli dovrebbero fare nei confronti del padre anche dopo essersi sposati!

Anzi, il missionario VEGLIAVA affinché si stabilissero dei legami tra la propria Chiesa di appartenenza e quelle nuove. Rom 16.1-16; 1Cor 16.1-9 Col 4.7-18; 1 Tes 1.8

Il PASSAGGIO da una Chiesa Locale MISSIONARIA ad una CHIESA LOCALE AUTONOMA, INDIGENA, ... NON E' MAI FACILE.

I problemi e le tensioni tendono ad accentuarsi soprattutto quando ci si trova di fronte a "casi di ordine e di disciplina": deve essere **SOLO IL SIGNORE l'unico giudice delle situazioni!**

Nel Vangelo di Matteo, la chiamata alla Missione costituisce il messaggio finale del Cristo risorto.

La storia della Chiesa evidenzia che i Cristiani hanno sostanzialmente ubbidito a quel comandamento: sin dal principio i Cristiani si diedero molto da fare per diffondere il Messaggio della Salvezza in Cristo!

Soprattutto nei primi secoli i Credenti propagarono il Messaggio Evangelico in mezzo ad ostacoli enormi...

Eppure esistono ancora oggi molte LACUNE INTORNO ALLA MISSIONE: i credenti manifestano una eccessiva tendenza verso le comodità temporali e "sposano" la società contemporanea pur sapendo che "chi si fa amico del mondo si rende nemico di Dio"!

IL CONTENUTO DEL MESSAGGIO MISSIONARIO

Sin dal tempo Apostolico veniva "testimoniato" e "annunciato" quanto segue:

1. LA PAROLA DI DIO. At 4.31; 8.4,25; 15.35; 17.13; 19.20
2. CRISTO. At 8.5; 12,35; 9.20; 19,13,17; 24.24; 18.31; 26.15
3. IL VANGELO. At 8.25; 14.7,21; 15.7; 16.10

Il messaggio degli Apostoli verteva soprattutto, e quasi esclusivamente, su quanto segue:

1. fatti concernenti Cristo: i fatti storici conosciuti confrontati con le profezie ad essi collegati nella Scrittura. At 2.16; 3.18;-25; 7.52; 10.38-

- 43; 13.23,32-37; 17.3;18.5,28; 24.16; 26.6,22,27; 28.20,23
- a- la signoria unica ed esclusiva di Cristo nella storia e nella vita di chiunque Lo segue.
 - b- la Sua esaltazione nel cielo
 - c- la speranza certa del Cristiano circa il Suo ritorno
 - d- il fatto certo che gli uomini appariranno davanti a Cristo per il GIUDIZIO. At 2.36; 3.3,19-21; 5.31; 10.36; 19.31
2. la colpevolezza di tutti gli ascoltatori. At 2.23; 4.10; 5.30
 IL RAVVEDIMENTO era sottolineato come CONDIZIONE INALIENABILE!
 At 2.38; 3.19
 E' del tutto ovvio, infatti, che CHI PENSA DI ESSERE IN BUONA SALUTE... NON CHIAMA IL MEDICO: è necessario "svegliare" il bisogno di salvezza e di perdono!
3. Il giudizio di Dio: gli Apostoli presentarono Cristo sia come SIGNORE sia come GIUDICE. Ogni persona è SOTTO LA SUA SOVRANITA' E DOVRA' ESSERE GIUDICATA DA LUI! At 3.23; 10.42
4. La buona notizia: IL PERDONO DEI PECCATI.
- Pietro sottolinea costantemente che SI PUO' AVERE IL PERDONO DEI PECCATI. At 2.38; 3.19; 5.31; 8.22; 10.43; 11.14
 - Anche Paolo sottolinea la stessa cosa. At 13.38-39; 22.16; 26.18;
 - Gli Apostoli hanno messo l'enfasi della predicazione sulla SALVEZZA IN VISTA DELL'AL DI LA!
5. La testimonianza personale: tutti "raccontavano le grandi cose che Dio aveva fatto nella loro vita e come Egli li avesse salvati!" At 22; 24; 26
 Ogni Cristiano ha sempre una testimonianza da partecipare all'ascoltatore: se è Cristiano avrà pure la testimonianza della propria salvezza!
6. La fede: la necessità di CREDERE IN CRISTO. At 16.31-34; 17.4,12,34; 18.8
 La predicazione della Missione deve comunicare tutti gli ELEMENTI OBIETTIVI CHE POSSONO DESTARE LA FEDE IN CRISTO DA PARTE DELL'ASCOLTATORE.
7. La grandezza di Dio
8. Il regno di Dio